

SLC - CGIL	Sindacato Lavoratori Comunicazione
FISTEL - CISL	Federazione Informazione Spettacolo e Telecomunicazioni
UILCOM – UIL	Unione Italiana Lavoratori della Comunicazione
FNC – UGL	Federazione Nazionale Comunicazioni
SNATER	Sindacato Nazionale Autonomo Telecomunicazioni
LIBERSIND. CONF. SAL	Confederazione Sindacati Autonomi Lavoratori

LETTERA APERTA ALLE PARLAMENTARI E AI PARLAMENTARI ELETTE/I NELLE CIRCOSCRIZIONI DI TORINO E DEL PIEMONTE.

Gentile On.le/Sen.re,

da diverso tempo ormai, queste OO.SS. denunciano il preoccupante declino che sta investendo il Centro di Produzione Rai di Torino.

Un lento e progressivo ridimensionamento, scandito da una forte riduzione di attività e da un'altrettanta forte riduzione del personale non reintegrato dopo i pensionamenti, che ha portato a una sostanziale marginalità di questo Centro.

La televisione nel nostro Paese, è bene ricordarlo, è nata proprio a Torino, dove, da sempre, ha rappresentato e rappresenta una eccellenza in campo produttivo e autoriale.

Il perdurare di questa situazione, però, sta rapidamente conducendo il Centro di Produzione di Torino ad un punto di non ritorno, preludio a una possibile chiusura, che avrebbe pesantissime ripercussioni in termini occupazionali, non solo per RAI, ma per l'intero tessuto sociale e produttivo di Torino e del Piemonte.

Per queste ragioni e con l'obiettivo di contrastare questa pericolosa deriva, queste OO.SS. hanno intrapreso, da diversi anni, una difficile vertenza, con lo scopo di sensibilizzare la RAI finanziata dal Canone, sulla necessità di investire per rilanciare il polo torinese.

C'è stato più di uno Sciopero, diversi momenti di confronto con le Istituzioni del territorio promossi da queste OO.SS., a cui RAI non ha dato però il giusto riscontro.

Qualche convocazione non risolutiva, nessuna risposta concreta, e la beffa, l'ultima in ordine di tempo, dello spostamento a Milano del programma "Stasera c'è Cattelan", inizialmente allocato proprio a Torino.

Una scelta insensata, che ha comportato anche un aumento dei costi dovuti allo spostamento di manodopera in trasferta proprio da Torino a Milano.

Si tratta dell'ultima scelta incomprensibile, a cui se ne sommano altre parimenti incomprensibili, che stanno portando al collasso produttivo.

In gioco c'è la sopravvivenza stessa dello storico Centro di Produzione di Via Verdi che, con il suo bagaglio umano di esperienze, capacità tecnologiche e professionalità consolidate, ha rappresentato e può ancora rappresentare un polo produttivo di eccellenza.

Per questa ragione ci permettiamo di scriverLe, in quanto Parlamentare espressione di Torino e del Piemonte, allo scopo di chiedere un Suo autorevole supporto nella nostra richiesta a RAI di salvaguardare il polo torinese. Siamo certi che Ella saprà trovare i modi e i tempi per dare corso a questo nostro auspicio, con l'obiettivo comune di salvaguardare la presenza di RAI in questo territorio.

Lo dobbiamo alle lavoratrici e ai lavoratori RAI di Torino, alla Città e ai contribuenti che, in cambio del Canone, hanno giustamente diritto ad un Servizio Pubblico di qualità, che tenga conto dell'importanza che Torino ha rappresentato e rappresenta nella storia di quella grande Azienda culturale che è la RAI.

Roma 30/01/2023

Le Segreterie Nazionali

SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL, FNC-UGL, SNATER, LIBERSIND-CONFSAL